

Da oltre duecento giorni il monumento è chiuso in attesa del restauro, ma nulla è stato fatto

Il disegno di legge sull'intervento è bloccato. Ora la città minaccia la riapertura del campanile

Pisa rivuole la sua torre

«In 6 mesi nessun lavoro»

Pisa minaccia di riaprire al pubblico la torre pendente. Dopo oltre duecento giorni dalla chiusura del monumento nessun lavoro è ancora iniziato. Il disegno di legge, definito «infelice», è stato bloccato e la discussione potrebbe tornare in aula a Montecitorio. Dal canto suo il ministro Prandini annuncia che se la situazione non si sbloccherà in pochi giorni, il governo interverrà con un decreto.

LUCIANO LUONGO

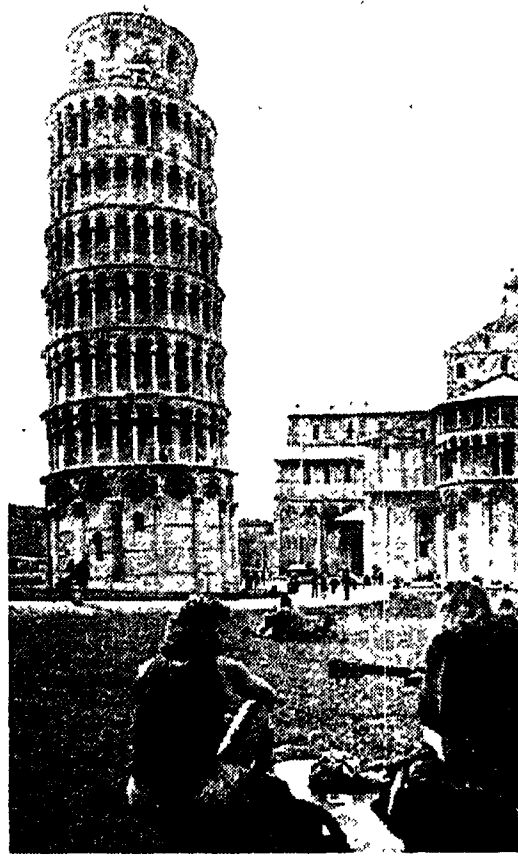
Sei mesi sono passati inutilmente. Proprio così. A Pisa, dopo più di sei mesi da quel sette gennaio, data di chiusura dell'accesso alla torre pendente, nulla è cambiato, nessun lavoro è partito. I bianchi marmi, di dura pietra di San Giuliano, circondati dal verde e fresco Prato dei Miracoli, non sono più calpestati da giovani e anziani, donne e bambini, che cercano l'ebbrezza di un panorama insolito dall'alto di un vertiginoso strapiombo. Il portone in bronzo, non più varcato da frotte di turisti, dà un po' di tristezza.

La chiusura, avvenuta dopo una lunga serie di polemiche e discussioni, doveva servire a restaurare le murature e i marmi, e più complessivamente a pensare, studiare e progettare un consolidamento più complessivo dell'intera struttura. A Pisa era stata accettata a malincuore, ma l'idea di vedere una torre ringiovanita e risanata era stata più forte. Il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, ad ottobre aveva lanciato, con toni allarmistici, i primi segnali. Si parlava, nelle sue relazioni, di pericoli urgenti per la pubblica sicurezza. Dopo una serie di discussioni vivaci e di contrasti tra il ministro e il capoluogo toscano, quest'ultimo accettò a malincuore la chiusura del proprio monumento. L'allora sindaco, il socialista Giacomo Granchi, firmò l'ordinanza dietro assicurazione di un rapido iter legislativo e di un forte inter-

vento. Forti erano i timori per l'economia pisana, di cui il turismo è una delle voci principali. Da allora invece niente o poco è stato fatto. Le conclusioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, massimo organo tecnico dello Stato, di svolgere un periodo di studio e di progettazione, sono state disattese. Soprattutto il disegno di legge, giudicato da tutti inadeguato e incoerente, è stato bloccato alla Camera. E adesso Pisa non ci sta più. Lo spunto è stato preso dalla caduta di un colonnino presso il Camposanto Monumentale, nella piazza dei Miracoli. L'Opera Primaziale, prima, con i soldi derivanti da circa duemila biglietti giornalieri della torre, tre miliardi, riusciva a gestire e intervenire su tutte le strutture della piazza; oggi no. Le domande che da Pisa vengono rivolte a Roma sono tante. «Perché - si chiedono intanto alla Primaziale - qui non è ancora arrivato un soldo di rimborso, come era stato promesso, per i mancati introiti della torre?». I dipendenti, trentasei, in questo periodo non stanno passando notti tranquille: gli è stato ridotto il numero delle ore di apertura dei monumenti e si è introdotto il biglietto anche per entrare nel Battistero, oltre al fatto che, come si è detto, mancano i fondi per gli interventi di piccola manutenzione. Preoccupato si dice anche il presidente dell'Opera, l'ex rettore dell'Università Ranieri Fa-

nominati da Andreotti, il disegno di legge riserva a loro l'onore, o l'onere, di decidere tutto: l'indirizzo delle ricerche, la progettazione, l'esecuzione e le modalità, senza tener conto in alcun modo del parere delle commissioni tecniche dello Stato, dei massimi organi scientifici. Nel disegno di legge non manca anche un paragrafo in cui si specifica inoltre che il progetto «dovrà essere scelto entro tre mesi dopo la nomina della commissione, come si trattasse di un normale appalto di un condominio e senza alcuna linea progettuale». «Proprio una linea progettuale occorre - aggiunge Luigi Bulleri, deputato comunista, impegnato sulla questione -, è inaccettabile che venga dato a una commissione il potere di studiare, progettare, appaltare e dirigere i lavori. Occorre invece che abbia compiti più specifici. Intanto il dissenso tra disegno di legge e la commissione dei Lavori pubblici che l'ha

respinta, la settimana, non si risolve. La discussione - dice Bulleri - potrebbe tornare in aula in Parlamento. Intanto la città protesta. Gli operatori sono quasi sul piede di guerra. Il calo, inizialmente non accusato, adesso è vistoso. Qualcuno lo attribuisce ai Mondiali e alla flessione dei flussi turistici che ne è derivata. Di fatto arrivano disdette. «L'ultimo caso ha riguardato una comitiva svedese di duecento persone - dice Dino Carlesi, presidente dell'azienda pisana di turismo - che ha disdetto dopo aver chiesto se la Torre era aperta o meno. Si calcola che solo con questi introiti mancati si arrivi a perdere 15 milioni al giorno». «Del resto - ammettono tutti sulla verde piazza - il calo è evidente. Sarebbe anche sopportato favorevolmente se davvero fosse utile a risanare la Torre, quello che ci fa rabbia è che non si sta facendo alcunché». Sergio Cortopassi, fresco sindaco della città, chiederà sta-



Pisa, piazza Campo dei Miracoli e la torre pendente

sera, nella riunione della giunta, un incontro di tutti i capigrupo in consiglio comunale unitaria e forte di tutta la città. Il rinnovo trimestrale della ordinanza, ad aprile e a luglio, è stato eseguito dal commissario prefettizio che governava la città. «Vogliamo che si ripren-

Tombe Savoia al Pantheon

Marina Doria e i monarchici: «Ma a Ferragosto no! Non mescolate ferie e corone»

Sembra quasi certo: le salme dei Savoia saranno trasferite al Pantheon. Sono anche state individuate le nicchie, ai lati della cupola. Il ministro dei Beni culturali non smentisce; da parte loro, i Savoia snobbano tutta questa fretta: non è consono al rango un arrivo in agosto, mentre «il buon popolo italiano» è alle prese con «il cocomero». «Non se ne parla» reagisce Marina Doria. «Vogliamo gli onori dovuti».

CRISTIANA TORTI

ROMA. La più scandalizzata, anzi, indignata, è lei, la levigata first lady della monarchia in esilio. Raccontano le cronache che, tra i velluti del Grand Hotel dove si celebrava il Gran gala di casa Savoia, avvolta in un abito rosso con corpi ricamato e spolverino svolazzante, Marina Doria ha dichiarato: «Non se ne parla proprio, i reali al Pantheon alla metà d'agosto». Via, con questo caldo! Altri blasonati esponenti, tutti a raccolta per la festa della moda a Trinità dei monti, scelgono frasi più diplomatiche («e paternalistiche»). «Sarebbe poco regale scomodare il buon popolo italiano alla metà d'agosto» - ha affermato Sergio Boschiero, presidente del movimento «Fert». «Non pretendiamo cortei trionfali, ma il rispetto e l'onore dovuto ai morti» - aggiungono i monarchici.

«A questo punto non dico più niente, l'ulteriore svolgimento della vicenda non dipende da me» è il commento del ministro socialdemocratico Ferdinando Facchiano. Che non si esprime neanche sulla lettera di protesta annunciata da alcuni esperti.

«E così, c'è da giurare che le cronache parleranno a lungo di questo giallo di mezz'estate. Del resto, in questi giorni i Savoia si erano guadagnati l'attenzione. Maria José, la «socialista», la regina sempre insofferente che votò Saragat alle elezioni del dopoguerra, che non nasconde il suo scarso apprezzamento per corone e teste coronate, dagli ozi di Merlinge dove legge e scrive di storia, aveva inoltrato regolare domanda per ottenere dallo Stato italiano la pensione di reversibilità, con gli arretrati. E' o non è la vedova dell'ex ufficiale Umberto? E l'erede si era proprio arrabbiato. Non è così che si legittima il trono cui, nell'eventualità, aspira. Irato e stupito, era andato fuori dai gangheri: «Finché non me lo ha confermato lei stessa non riuscivo a crederci. Mio padre avrebbe certamente deplorato. Mi dissocio - ho protestato - insieme a mia moglie e mio figlio». E, con tono ancor più preoccupato le rivendicazioni economiche di mia madre non saranno di grande aiuto alla realizzazione del nostro sogno, che appare finalmente a portata di mano. Io - ha aggiunto sdegnoso - non prenderò mai un soldo dei beni confiscati a mio padre, il passato non mi interessa, ci ho messo una pietra sopra. Ma non vorrei che gli italiani pensassero: appena tomati, i Savoia bussano a quattrini».

«Il «buon popolo italiano» si scomodi per rendere onore, è legittimo dubitare. Ma il trasferimento sembra certo: le salme di Vittorio Emanuele III, della regina Elena e di Umberto II saranno trasferite al Pantheon. Sembra già individuata la sede: ai lati aggiuntivi della cupola o nei locali adiacenti al pronao. E non si consideri offensiva la collocazione «marginale»: anche la statua di Augusto fu messa sotto il portico e il grande Raffaello riposa in una cappella laterale!»

Al ministero dei Beni culturali non smentiscono, e rimandano «al momento giusto». E si rinfocollano le polemiche dello scorso febbraio, scatenate dalle dichiarazioni di Andreotti. «Nessun problema - aveva detto - la situazione è matura, basterà una autorizzazione, sì, il '90 potrebbe essere l'anno buono». Nel giugno scorso era stata approvata in sede referente in commissione una proposta di legge per abrogare le disposizioni costituzionali che vietano il rientro degli eredi maschi dei Savoia. Un sospetto sopralluogo di architetti ed esperti delle sovrintendenze sembrava confermare le intenzioni.

Italiani '90? «Sesso e volentieri»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Estate, tempo di fioritura per basilico e peperoni, bouganvillee e ortensie, statistiche e sondaggi. L'istituto ci ha informato che nelle nostre metropoli il rapporto cittadino-automobile è diventato di 2 a 1: una macchina ogni due esseri umani. A tamburo battente, l'Espresso di questa settimana sforna un sondaggio sull'eros degli italiani. Quanto e come late l'amore? Vi piace? Che cosa fantasticate mentre vi congiungete con il partner? E nel sondaggio del settimanale torna il totem a quattro ruote. Non è più in circolazione, o quasi, la 600 in cui Gianmaria Volontè faceva l'amore nella «Classe operaia» in paradiso. Ma l'automobile, più che altri spazi pure validamente

erotici (il letto, il divano, il tavolo di cucina, l'amaca, la terrazza condominiale, la spiaggia di notte o l'ascensore) resta l'alcova regina per il 79,4% degli intervistati. Condividiamo, secondo statistiche Istat, una macchina in due. Costretti alla coabitazione, così la usiamo.

Il sondaggio Espresso è realizzato dalla consueta Swg di Trieste. I risultati più sorprendenti riguardano la frequenza e la soddisfazione con cui il campione di intervistati ha rapporti sessuali. Il 61,5% degli italiani fa l'amore due o tre volte a settimana. Il 93,3% lo fa «con molta soddisfazione». Cri-

si del desiderio? Sembra defunta. Questa dolorosa diagnosi decretata dai sessuologi negli anni Ottanta risulta sorpassata, dunque, all'esordio dei Novanta. A meno che - dubbio legittimo - gli interpellati non abbiano raccontato balle.

Altro male d'antan: l'anorgasmia. Il 71,8% degli interpellati non ha difficoltà a raggiungere l'orgasmo, ad abbandonarsi del tutto al piacere. Qui la faccenda risulta più verosimile, tenuto conto del fatto che l'anorgasmia femminile risulterebbe in decremento dagli anni Settanta in poi, legata da un rapporto inverso, insomma, alla liberazione delle donne.

Vero è, però, che l'impotenza maschile sarebbe in crescita. Monogamia o abbondanza di partner? Puntuale, anche in questo sondaggio, rinfocolla la campana della «fedeltà»: il 95,5% degli interpellati conferma il fenomeno di questi anni, preferisce un solo partner. Fedeltà di facciata però per la metà di questa schiacciante maggioranza di monogami: il 45,7%, tradisce con la fantasia. A letto, anzi in auto, col partner ufficiale, ma pensando a un altro.

Il 45,7% coniuga in senso stretto sesso e amore. Gli stessi che tradiscono con l'immaginazione? Minoranza eterodos-

sa quelli che come fantascienza preferita hanno il partouze. L'amore di gruppo è sognato dal 9,4% degli intervistati, non è detto, però, se viene anche praticato.

Ed eccoci alla geografia del corpo. Il popolo di maschi italiani «soddisfatti» che emerge da questo sondaggio mantiene un amore tradizionale: il seno. Sono il 53,6% che lo considera la parte più eccitante del corpo femminile. Il 24,5% s'incanta con il sedere, il 23% con le gambe, il 21,1% - pattuglia sparuta di platonici - con il viso. Novità fra le donne: occhi e mani maschili non ottengono più grande attenzione, l'hit è il torace (26%). Seguono il viso (24%) e la bocca (22,2%).

COSTRUISCI CON NOI IL «VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ»

VILLA LITERNO (Caserta) 24 luglio - 24 agosto

Stiamo costruendo un campo di accoglienza per 300 lavoratori immigrati extracomunitari a Villa Literno

DAI UNA MANO ALLA SOLIDARIETÀ

Per battere l'indifferenza e l'intolleranza, per i diritti di tutti

Utilizza il Conto Corrente Postale 63912000, intestato a Scuola e Università specificando nella causale «Nero e non solo»

Hanno aderito all'iniziativa: ACLI, ARCI, CIDIS, CISM, Segreteria Nazionale CNCA, INCA, Associazione «Senza Confine», Associazione «Italia Razzismo», SIULP.

On. Laura BALBO (Sin. Ind.), Andrea BARBATO, Luciano BERNARDINI (Vice Presidente nazionale Lega Cooperative), Massimo CAMPEDELLI (Segretario Politico CNCA), Sandro CURZI (Direttore RAI TG3), Claudio FRACASSI (Direttore Avenimenti), on. Natalia GINZBURG (Sin. Ind.), on. Nilde IOTTI (Presidente Camera dei Deputati), Luigi MANCONI, Gino PAOLI, Ermete REALACCI (Presidente Lega Ambiente), G. Enrico RUSCONI, on. Carole Beebe TARANTELLI, Lanfranco TURCI (Presidente nazionale Lega Cooperative).

Ringraziamo per il contributo fornito finora per la realizzazione nel campo: Associazione Nazionale Coop. Consumo ACP, Marino; Coop Costruttori, Argenta (Fe); CMC, Ravenna; Consorzio nazionale Impiantisti Artigiani CNIA, Ravenna; ITER, Lugo di Ravenna; PCI

Fed. Ferrara; Lega nazionale Coop e Mutue; Magazzino Feste Unità Firenze; Magazzino Feste Unità Ferrara; Settore nazionale Feste Unità; UNICOOP Firenze; UNIPOL.

